



Il cinema
Rondalli-Vitali
al cinema
c'è aria di lago

DANIELA PERSICO
A PAGINA XXIII

Lega e Sgarbi contro le torri “Referendum per fermarle”

Adamo: “Lite di interessi interna alla destra”



SGARBI

«Il caso Citylife è politico, e anche la giunta ha un problema»



CALDEROLI

«Libeskind è solo un geometra e quei grattacieli degli ecomostri»



ADAMO

«Macchè scontro estetico, è scontro tra i poteri forti»

Maroni: “Vogliamo salvaguardare lo stile meneghino, che è orizzontale”

ANNA CIRILLO

LO STILE architettonico meneghino è orizzontale e l'architetto Libeskind, ambasciatore dell'Expo 2015, è un geometra. La Lega taglia con l'accetta il progetto dei tre grattacieli Citylife al Portello — seguendo il verbo del leader Berlusconi, molto critico sullo sviluppo verticale della città, come prima di lui Adriano Celentano — sostenuta anche dall'assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi. Insieme propongono un referendum tra i cittadini per capire se gradiscono quei «mammozzi», così li ha chiamati Sgarbi, che tra cent'anni «saranno qualificati come ecomostri da abbattere», parole di Roberto Calderoli, ex ministro delle Riforme. Libeskind, Isozaki e Hadid, le tre archistar famose nel mondo, chiamate a Milano per esibirsi anche qui con progetti innovativi, sono serviti. Libeskind soprattutto, che ha osato chiamare fascista il Cavaliere, contrario ai grattacieli «storti e sbilenchi, in totale contrasto con la tradizione milanese». Il capogruppo dei deputati della Lega, Roberto Maroni, ci ha aggiunto del suo. «Gli architetti che vogliono trasformare Milano in una piccola Shanghai o Manhattan — ha detto — devono capire che noi vogliamo salvaguardare il

nima e lo stile architettonico meneghino, che è orizzontale».

Il referendum contro il progetto Citylife si potrebbe abbinare,

secondo Matteo Salvini, capogruppo del Carroccio in Comune, ad un altro referendum, sull'Ecopass. «Avevamo chiesto una consultazione sul ticket antitraffico — ha spiegato ieri Salvini — potremmo aggiungere il

quesito sui grattacieli. In una Milano bella e normale, nella Milano dell'Expo, quei tre grattacieli non c'entrano». Per Calderoli, che ha chiamato Libeskind «un geometra», è necessario «l'intervento della politica contro la rea-

lizzazione del progetto». E Sgarbi, dopo aver affermato che chi vota Lega fa la cosa giusta, ha ribadito che con i «padani» c'è una «linea culturale comune, la difesa delle identità locali». Secondo l'assessore ora il caso Citylife è diventato «politico da quando Libeskind ha definito Berlusconi fascista solo perché si è permesso di esprimere un'opinione sul progetto. Se il progettista interviene in modo così offensivo contro il capo del Pdl, anche la giunta milanese ha un problema politico». Commenta Marilena Adamo, capogruppo del Pd: «Non facciamoci abbagliare da queste discussioni pseudoestetiche. Se sono belli o brutti i grattacieli è una polemica risibile, i poteri forti di questa città stanno, invece, litigando su precisi interessi economici».

